

%82D - Piattoli 1932, pp. 96-97, n. 19 - Busta n. 1091, 134882

\$96\$Al nome de Dio. MCCCC cinque, a die XVII di novembre.

In Genova.

Domine reverende. Recevei doe vostre letere, l'una fata a die XVII d'otobre et l'otra a die XXIIII, le quali vidi monto volenteri per respeto de la vostra sanità e de la dona vostra e de li altri de cassa vostra, ma pe' respeto de le altre cosse òne auto e porto dispiaxere. Sono cosse che lo mondo dà, e pertanto convene che voi n'abiate paxe, no posendo altro fare.

Noi di qua stiamo bene, e portamose in paxe quello che Dio n'ha mandato. Aspetamo ancora de Romania, o sia de Caffa, doe nave, ne le quale penso me serà mandato l'aver de lo mio fiiholo, e se cossi no fosse, ancora me ne darò paxe. Come voi sapete, secondo che e' credo, il papa nostro da Genova se partie e andò a Saona per caxone de la infirmità; eciamdio lo nostro signore meser lo governatore, lo quale Dio salvi e mantenga longamenti in sanità e alegreza, e' penso sea partito da Saona jovedì sera per andare a vixitare le soe tere, e tosto, con Dio avanti, fie retornato. Il papa aspetta quivi in Saona che la mortalità resti a Genova, e, come restasse, retornerebe a Genova. La setima' ultima de lo meise d'otobre ne morì. in Genova XXXIIII; la prima di novembre ne morì XXXVII; la seconda settimana di novembre

\$97\$XXXXI: questo è in efectò. No so come seguirano, perzò che tuti li maggioranti de li cittadini sono in le loro vile e no curano ancora de venire a la citade: aspetano che questa luna abia fato. Christe remedie a queste cosse, se elo è in so piaxere. Ò veduto queste cosse de questa mortalità essere, e ancora si è, in monte diverse parte de lo mondo. No so come Tosscanna se ne passe. Questo ve aregordo, che se altro fosse, che voi ne siata avissato.

Mando con questa vostra una letera tra le altre, la quale va a 'Ndra de Matheo da Prato, e ne la sua letera incluso si è una letera de cambio de fiorini cento, li quali debono essere dati a lo dito Andrea; e pertanto no ve incressia de operare che lo dito Andrea abia la dita letera o voi mandate per lui che venga in Firenze, perzò che in ogni modo convene che a Firenze venga. Io v'ò dato et dago fatica assai. Christe remedierà e a voi ne renderà buono guirdone. Salutatime la dona vostra per mille fiate e la figliola vostra et Luca per mia parte.

Per PIERO de' BENINTENDI, amico et servitore vostro.